



Ripercorrono una strada che ha fallito ovunque

Nicoletta Dentico, esperta di cooperazione internazionale, ha dedicato al filantropocapitalismo e alle sue conseguenze nefaste un libro appena pubblicato. Spiegando che a favorirne l'ascesa è la debolezza di Stati e organismi internazionali

Alla base di molti guai per i paesi del Sud del mondo c'è la bontà interessata dei magnati. Ne è convinta Nicoletta Dentico, giornalista e esperta di cooperazione internazionale e diritti umani, autrice del libro "Ricchi e buoni? Trame oscure del filantropocapitalismo" (edizione Emi), che indaga sul ruolo dei colossi finanziari nell'influenzare l'economia mondiale e soprattutto sulle conseguenze per sovranità alimentare e biodiversità.

Dentico, lei punta il dito contro il filantropocapitalismo. Cosa si nasconde dietro questo termine?

Il filantropocapitalismo attraverso le donazioni impone logiche di mercato, quelle dei vincitori della globalizzazione, ovvero di un sistema che ha creato tantissime disuguaglianze, sui vinti. Gli stessi che proseguono attraverso l'azione filantropica la spregiudicata azione che hanno

fatto come imprenditori, basata su brevetti, posizioni dominanti e paradisi fiscali.

La filantropia interessata di Gates in Africa rappresenta una novità?

No, questa storia l'ha inaugurata la Rockefeller foundation negli anni 40, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ideando la 'rivoluzione verde', che serviva agli Stati Uniti per sottrarre consenso al blocco sovietico con l'idea dell'accesso al cibo. Aveva puntato subito sui paesi asiatici e sull'America latina. Con il nuovo millennio la fondazione Rockefeller si allea con quella di Bill e Melinda per riproporre lo stesso modello in versione più tecnologica in Africa.

Cosa c'è di sbagliato nelle risposte che questo tipo di fondazioni danno al problema della fame?

Trovano delle risposte che depolitizzano completamente il problema. Perché alcune popola-

Ogm

zioni hanno fame? Perché ci sono i cambiamenti climatici, non si produce più quello che si poteva a causa della desertificazione, o anche perché le terre sono state accaparrate dalle multinazionali. C'è un sistema di regole del commercio internazionale che penalizza i paesi del Sud del mondo; c'è un problema del debito dei paesi poveri, che già è stato abbondantemente restituito che non è ancora stato registrato.

Ma l'economia agricola di quei paesi non dovrebbe modernizzarsi come quella Occidentale?

Questo modello si porta dietro colossi mostruosi come Syngenta e Monsanto, quei cartelli economici che nessuno controlla, costruisce una filiera di formazione degli agricoltori, distribuzione delle sementi, organizzazione dell'agricoltura e della ricerca per promuovere una logica industriale che si fonda su 4 o 5 cereali o riso. Come se gli africani avessero bisogno solo di questo. I contadini non possono più passarsi le loro sementi, oltre a tutto il capitolo che riguarda gli Ogm. In Malawi, Monsanto-Bayer fornisce il 67% di tutti i suoi prodotti tramite la piattaforma concessionaria finanziata da Agra. **A proposito di Ogm, l'impressione è che l'Africa possa costituire un mercato più semplice rispetto all'Europa.**

Certo, vogliono dirottare questa soluzione controversa in Africa. Ma senza alcun cambiamento, portano esclusivamente dei prodotti che hanno fallito altrove.

Ci può fare un esempio?

Il progetto Wema, lanciato nel 2008, prevede l'uso di un tipo di mais (Mon810) che deve essere capace di tollerare la siccità nelle zone subsahariane. Era già stato usato in Sud Africa e in Zimbabwe senza gli esiti

attesi. Ripercorrono la stessa strada che non ha funzionato neanche nel nord del mondo, dove è vero che abbiamo tantissimo cibo, ma abbiamo un problema di surplus rispetto alle nostre esigenze che devasta l'ambiente e ha tutta una serie di conseguenze negative.

Che rapporto hanno questo tipo di fondazioni con le istituzioni?

Un rapporto quasi di sostituzione. La fondazione Bill e Melissa Gates, con il Covid, è ormai assurda a entità multilaterale alla stessa stregua di Banca mondiale, Oms e Commissione europea. Nel presentare l'iniziativa internazionale per il vaccino, abbiamo visto questo parterre in cui un'entità privata compare nel pantheon

insieme a organizzazioni multilaterali. Per me è anche un problema di governance molto serio. Agnes Kalibata, presidente di Agra è diventata la rapporteur (la relatrice, ndr) del segretario generale delle Nazioni unite per il summit che l'anno prossimo si farà a New York sui sistemi dell'agricoltura.

A parte la fondazione Gates, quali sono le più controverse?

La fondazione Nestlé sicuramente è molto problematica perché ha messo in campo un dipartimento sulla salute e produce una quantità mostruosa di manuali, linee guida sulla nutrizione, sul cibo che distribuisce gratuitamente nelle università di medicina, in vari paesi, come India e Vietnam, che ho visitato.

E in Italia?

La fondazione Barilla ha una posizione molto pesante sulle politiche del cibo del nostro paese. Così come l'Eni conta nel campo anche della politica estera del nostro paese, fondazioni come quella della Barilla, hanno in mano tutta la partita sulle politiche del cibo. Sono loro che fanno i policy papers alla base delle politiche nazionali, sono loro che mettono i loro consulenti. Io ho perfino trovato la Ferrero dentro la delegazione dell'Italia presso l'Oms. Quindi c'è una grandissima confusione sotto questo cielo, senza le regole minime sul conflitto d'interessi e con porte girevoli tra il pubblico e il privato.

Esisterà pure qualche ricco filantropo da non condannare...

Io mi scaglio contro il filantropo-capitalismo, non ce l'ho affatto contro tutti quelli che essendo ricchi o abbienti sostengono anche cause meravigliose. Penso alla Heinrich Böll Foundation, alla Rosa Luxemburg Foundation, alla Ebert Stiftung, molte sono in Germania, o alla Ford foundation.

E la tanto contestata fondazione di Soros, Open Society foundation?

La fondazione di Soros è diversa, nel senso che non porta avanti queste agende in unione con le multinazionali come fanno Gates, Zuckerberg, Bezos. Secondo me Soros è un iconoclasta, anche rispetto al capitalismo che pure ha sfruttato. Tanto per fare un esempio ha finanziato cose come le indagini sulla uccisione della Politkovskaja, perché lui è molto più orientato sui diritti civili e politici. Non a caso finanzia diversi progetti sulla migrazione in Italia e Grecia.

“Anche in Italia, le fondazioni di Barilla o Ferrero hanno un peso enorme sulle politiche alimentari del paese”